

L'ATTIVITA' DELL'ATTUALE GOVERNO

FATTI E RILIEVI

Dopo l'esperimento del « governo d'affari » dell'on. Pella e dopo gli effimeri governi monocolori, tentati dall'on. De Gasperi e dall'on. Fanfani, il Paese è finalmente riuscito ad avere un Governo che dà garanzia di una certa stabilità, perchè appoggiato da una maggioranza parlamentare precostituita, formata dai quattro partiti di centro: D.C., P.S.D.I., P.L.I., P.R.I. E' il Governo Scelba, il quale, varato il 10 febbraio, si presentò al Parlamento il 18 dello stesso mese (1), ed ottenne la fiducia del Senato il 26 febbraio (2), e quella della Camera il 10 marzo (3).

Non è nostra intenzione rievocare le vicende di otto mesi di crisi e incertezze, anche perchè non potremmo non deplorare atteggiamenti e ingerenze, che ci sembrano incompatibili con quell'assenza di ogni forma di machiavellismo politico e quel pieno leale rispetto delle competenze di ciascuno, che devono contraddistinguere chiunque voglia fare una politica veramente cristiana. Non è neppure nostra intenzione di dare un giudizio di ordine politico sulla formula scelta dall'on. Scelba nella composizione dell'attuale Governo, o di fare delle previsioni sulla probabile durata di esso, o di pronunciarsi sulla piega che in futuro potranno prendere gli avvenimenti.

Noi vogliamo semplicemente, in questo articolo: a) presentare le linee programmatiche del Governo Scelba e un quadro dell'attività fino ad oggi da esso esplicata nei vari settori della vita nazionale; b) esporre alcune considerazioni, che possano aiutare i nostri Lettori a formarsi un giudizio, per quanto possibile oggettivo, sull'attuale situazione italiana.

I

IL PROGRAMMA E L'ATTIVITA' DEL NUOVO GOVERNO

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO SCELBA

1. Principi ispiratori.

Come è noto, il Governo Scelba è nato dalla comune volontà dei partiti di centro-sinistra di salvare la democrazia e di venire incontro alle legittime aspirazioni delle classi più disagiate, che costituiscono la maggioranza della popolazione italiana. I principi ispiratori del nuovo Governo sono contenuti nell'accordo, siglato il 5 febbraio e ratificato il giorno seguente dai partiti democristiano, socialdemocratico, liberale e repubblicano. Con tale accordo i par-

(1) Cfr. *Atti Senato Rep.*, sed. 18 febbraio 1954, pp. 2924-2934, e *Atti Camera Dep.*, sed. 18 febbraio 1954, pp. 5530-5538.

(2) *Atti Senato Rep.*, sed. 26 febbraio 1954, pp. 3216-3217.

(3) *Atti Camera Dep.*, sed. pomerid. 10 marzo 1954, pp. 6178-6180.

titi firmatari si sono impegnati ad un'azione concorde per l'attuazione dei punti seguenti :

- 1) *affermazione del prestigio e dell'autorità della Repubblica e delle istituzioni democratiche;*
- 2) *piena collaborazione fra i quattro partiti in tutti i settori della vita nazionale;*
- 3) *adeguamento della legislazione vigente alle norme della Costituzione (incominciando dalle leggi di P. S.);*
- 4) *politica di solidarietà atlantica, con accentuazione dell'unificazione europea, e presentazione al Parlamento del trattato della C.E.D. per la ratifica;*
- 5) *impegno per una giusta soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste;*
- 6) *sviluppo di una politica di solidarietà sociale e di maggiore occupazione;*
- 7) *provvidenze concrete per l'edilizia popolare e l'abolizione delle case « improprie » (baracche, tuguri);*
- 8) *sviluppo delle opere pubbliche, con particolare riguardo al sistema idrico e alle vie di comunicazione;*
- 9) *piano pluriennale per la costruzione di scuole;*
- 10) *revisione della legislazione sui patti agrari, tenendo conto delle esigenze sociali e di quelle produttivistiche;*
- 11) *sollecita approvazione della legge-delega per il riordinamento dell'amministrazione statale, limitandola, però, alla parte giuridica e alla parte economica;*
- 12) *presentazione della legge sindacale per la regolamentazione dei contratti di lavoro, lasciando al Parlamento di decidere sul diritto di sciopero nelle aziende private e sulle sue modalità;*
- 13) *riorganizzazione del sistema di assistenza e previdenza sociale;*
- 14) *riaffermazione della stabilità della lira, con messa in vigore delle leggi per l'accertamento fiscale e per il progressivo alleggerimento delle imposte sui consumi popolari;*
- 15) *copertura delle nuove spese con nuove entrate;*
- 16) *deferimento della revisione della legge elettorale a una Commissione interministeriale, sulla base del sistema proporzionale, ed esame, da parte della Commissione stessa, delle altre leggi elettorali per il Senato e per le amministrazioni comunali e provinciali (4).*

2. Linee programmatiche esposte in Parlamento.

Conformi a questi principi furono le linee programmatiche, esposte dall'on. Scelba in Parlamento il 18 febbraio (e ulteriormente confermate e sviluppate nelle repliche date prima del voto di fiducia, sia al Senato il 6 febbraio che alla Camera dei Deputati il 10 marzo). Ecco i punti principali che in tale sede il Governo Scelba si è impegnato ad attuare:

a) Consolidamento e difesa delle istituzioni democratiche contro ogni insidia delle forze totalitarie di sinistra e di destra, senza rinunciare al metodo della libertà, con l'azione della legge, rimuovendo le cause morali, politiche, sociali e giuridiche che favoriscono l'azione disgregatrice delle forze totalitarie.

b) Normalizzazione della vita costituzionale, amministrativa ed eco-

(4) *Il Corriere della Sera, La Stampa, Il Popolo, La Giustizia*, 5 febbraio 1954, p. 1.

nomica, riportando l'azione di tutti gli organi sotto il segno unico e sovrano della legge certa ed uguale per tutti. (In questo quadro rientra l'attuazione della Corte Costituzionale, l'istituzione del Consiglio Superiore della Magistratura e del Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro).

c) Lotta contro la disoccupazione e la miseria, a cui tutti devono partecipare, «*gli abbienti attraverso una politica fiscale semplice, impegnativa e seria; gli occupati, contemperando le loro aspirazioni con le necessità dei disoccupati e dei sottoccupati*».

d) Presentazione della legge sindacale, che dovrà attribuire valore giuridico alle stipulazioni sindacali e fissarne le sanzioni per i casi di inosservanza.

e) Eliminazione di quanto intralcia, senza rendimento, l'iniziativa privata, riordinamento delle aziende di Stato ed eliminazione delle gestioni fuori bilancio, del cumulo delle cariche e della molteplicità degli incarichi ai cittadini e al personale impiegatizio.

f) Rapido adempimento alle leggi di riforma agraria in corso ed elaborazione della riforma agraria generale, in ottemperanza ai principi della Costituzione, tenendo conto delle esigenze e delle capacità produttive delle aziende e dell'apertura sociale dei proprietari.

g) Revisione della legislazione sui patti agrari, al fine di un effettivo progresso agricolo e sociale; tutela del bracciante, favorendo la formazione della piccola proprietà contadina e lo sviluppo della cooperazione agricola; provvidenze in favore dell'economia montana, ed estensione dell'assistenza e previdenza sociale ai coltivatori diretti.

h) Forte incremento dell'edilizia popolare, popolarissima e scolastica, e notevole sviluppo delle opere pubbliche, con particolare riguardo alle sistemazioni idriche (fiumi, acquedotti) e alle comunicazioni (strade e autostrade).

i) Sollecita discussione ed approvazione della legge sul riordinamento dello stato giuridico ed economico degli statali, riordinamento da attuarsi con delega al Governo per la parte riguardante la disciplina delle carriere e il trattamento economico, e con deliberazione diretta del Parlamento, per la parte riguardante i modi e le forme di tutela degli interessi della categoria (5).

L'ATTIVITA' DEL GOVERNO SCELBA

Nell'impossibilità di passare in rassegna tutta la multiforme ed intensa attività, svolta dal Governo Scelba in questi tre mesi di vita, ci limiteremo alla segnalazione degli atti più importanti e più significativi, da esso compiuti nei settori economico-sociali della vita nazionale.

1. AZIONE NEL SETTORE INDUSTRIALE.

L'azione svolta dal Governo Scelba nel settore industriale si può riassumere nei punti seguenti:

A) Intervento del Ministro Vigorelli nel problema del conglobamento.

(5) Cfr. i discorsi dell'on. Scelba del 18 febbraio 1954 al Senato (*Atti Senato Rep.*, sed. 18 febbraio 1954, pp. 2924-2934), del 26 febbraio, ancora al Senato (*ibid.*, sed. 26 febbraio 1954, pp. 3187-3196) e del 10 marzo, alla Camera (*Atti Camera Dep.*, sed. pomerid. 10 marzo 1954, pp. 6139-6150).

Nel mese di febbraio, mentre la CISL riprendeva i contatti con la Confindustria (3 febbraio), allo scopo di ricercare insieme una soluzione pacifica e soddisfacente della questione del congelamento dei salari (6), la CGIL e la UIL, benchè informate del passo della CISL, decidevano (4 febbraio) e attuavano (10-19 febbraio) un piano di agitazioni e di scioperi, che, una dopo l'altra, coinvolse tutte le regioni centro-settentrionali (7).

Poichè l'esito delle agitazioni, agli effetti degli aumenti salariali per cui furono intraprese, risultò pressochè negativo (mentre le conversazioni CISL-Confindustria si svolgevano abbastanza favorevolmente) (8), la CGIL e la UIL, il 22 febbraio, chiesero al Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, di voler interporre i suoi buoni uffici presso la Confindustria, allo scopo di poter riprendere le trattative ed inserirsi nel dialogo già riaperto fra la CISL e la Confederazione industriale (9).

Il Ministro Vigorelli, con la sensibilità sociale che lo distingue, accolse subito la proposta, invitando le due Confederazioni CGIL e UIL, a sospendere le agitazioni. Il 5 marzo convocò presso di sè i rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali democratiche: CGIL, CISL e UIL, e dopo tre ore di discussione, facendo proprio il punto di vista della CISL, dichiarò che per il momento la mediazione governativa non era necessaria se non per favorire una diretta presa di contatto fra le parti (10).

A questo effetto, il Ministro Vigorelli il 9 marzo si incontrò col dott. Costa, Presidente della Confindustria, il quale si disse pronto a trattare con le Confederazioni dei lavoratori (11); e così il 12 marzo, presso il Ministro del Lavoro, ebbe luogo il primo incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali, e si decise la ripresa ufficiale delle trattative, interrotte il 3 settembre 1953 (12).

B) Lotta contro la disoccupazione.

Mentre il Ministro Vigorelli sta approntando un piano organico per combattere la disoccupazione, specialmente giovanile, mediante il prolungamento dell'obbligo scolastico (fino ai 15-16 anni) (13), lo sviluppo della formazione tecnico-professionale e l'adeguamento delle misure assistenziali (14), i Ministri Tambroni e Romita hanno elaborato e sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri due disegni di legge molto importanti, agli effetti della lotta contro la disoccupazione.

(6) Cfr. *Bollettino di Informazioni Sindacali* (C.I.S.L.), febbraio 1954, pp. 7-8.

(7) Cfr. *Avanti!*, 5 e 6 febbraio 1954, p. 1; *La Giustizia*, 5 febbraio 1954, p. 1.

(8) Cfr. *Il Corriere della Sera*, 12 febbraio 1954, p. 5.

(9) *Il Corriere della Sera*, 23 febbraio 1954, p. 1.

(10) *Il Popolo*, 6 marzo 1954, p. 1.

(11) *Il Corriere della Sera*, 10 marzo 1954, p. 6.

(12) Cfr. *Bollettino di Informazioni Sindacali* (C.I.S.L.), 30 settembre 1953, p. 1; *Il Corriere della Sera*, 13 marzo 1954, p. 4.

(13) *Il Corriere della Sera*, 20 marzo 1954, p. 2.

(14) *Ibidem*, 6 aprile 1954, p. 1.

Infatti il disegno di legge Tambroni, approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 marzo, cerca di venire incontro alla crisi dei nostri cantieri navali (è recentissima la notizia di 650 licenziamenti nei cantieri di Taranto) (15), con una serie di provvedimenti in favore dell'armamento nazionale e delle costruzioni, riparazioni e trasformazioni navali per conto di società e di Stati esteri. Il disegno di legge Tambroni presenta un carattere di grande organicità e contiene principi innovatori nei confronti di analoghi provvedimenti che lo hanno preceduto (16).

Il disegno di legge Romita, approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 aprile, prevede: a) la costruzione, in 8 anni, di 120.000 alloggi (pari a circa 480.000 vani), per una spesa complessiva di 168 miliardi, a totale carico dello Stato. Queste case sono destinate alle famiglie attualmente alloggiate in baracche, grotte, scantinati e altri luoghi simili. b) La costruzione, in 6 anni, di 170.000 alloggi (pari a 835.000 vani), per una spesa complessiva di 375 miliardi ad opera dell'INCIS, dell'Istituto delle Case popolari, delle cooperative edilizie, dei Comuni e delle Provincie, con il contributo statale complessivo di 15 miliardi (17).

C) Richiamo all'osservanza dei contratti di lavoro e delle leggi sociali.

Il 10 marzo 1954, nella sua replica alla Camera, il Presidente Scelba, promettendo la presentazione di una legge che attribuisse valore giuridico alle stipulazioni sindacali e fissasse le sanzioni per i casi di inosservanza, ammoniva che l'interesse per l'ordine pubblico e gravi doveri di coscienza impongono di agire e di eliminare miserie, ingiustizie ed abusi, poichè « la frode contro i lavoratori grida vendetta al cospetto di Dio » (18).

In attesa di questa legge, il Consiglio dei Ministri nella riunione del 18 marzo ha deciso di richiamare tutte le autorità alla necessità di esigere un più rigoroso rispetto delle leggi vigenti e di applicare, nei casi di gravi ed accertate violazioni da parte dei datori di lavoro, sanzioni di carattere amministrativo, consentite dalla legislazione in vigore, tra cui l'esclusione delle ditte colpevoli da appalti e forniture dell'amministrazione dello Stato e di enti pubblici, come aveva fatto qualche settimana prima il Ministro Campilli, il quale esclude dalle gare indette dalla Cassa del Mezzogiorno, 193 imprese, perchè risultate colpevoli (in seguito ad una inchiesta dell'Ispettorato del lavoro) di notevoli inadempienze nei pagamenti dei minimi salariali, previsti dai contratti collettivi e nel versamento dei contributi assicurativi, con un danno complessivo per i lavoratori di 178 milioni (112 milioni di salari e 66 milioni di contributi) (19).

2. AZIONE NEL SETTORE AGRICOLO.

Nel settore agricolo, i problemi di maggiore urgenza affrontati dal Governo Scelba, sono:

(15) *La Patria*, 26 marzo 1954, p. 5.

(16) *Il Sole*, 31 marzo 1954, p. 2.

(17) *Il Corriere della Sera*, 3 aprile 1953, p. 1.

(18) *Atti Camera Dep.*, sed. pomerid. 10 marzo 1954, pp. 6145-6146.

(19) *La Stampa*, 5 marzo 1954, p. 1.

A) L'estensione dell'assistenza e previdenza ai coltivatori diretti.

Fin dal 15 febbraio l'on. Bonomi, Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori diretti, aveva prospettato al Presidente del Consiglio la necessità di adeguare l'assistenza e la previdenza a favore delle 2.200.000 famiglie rurali, da lui rappresentate (20). L'on. Scelba assicurò il suo interessamento per il problema prospettatogli, e difatti, il 17 marzo la Commissione per il lavoro e la previdenza sociale della Camera dei Deputati, prese ad esaminare, in sede deliberante, le due proposte di legge concernenti il problema in parola, presentate rispettivamente dagli onn. Bonomi (D.C.) e Longo (P.C.I.) (21).

B) La continuazione ed intensificazione della riforma agraria.

L'11 marzo, il Ministro dell'Agricoltura, on. Medici, confermando le istruzioni date in precedenza (20 febbraio) (22), raccomandò agli enti di riforma: a) di accelerare l'assegnazione definitiva delle terre espropriate agli aventi diritto; b) di promuovere cooperative tra gli assegnatari, per la gestione delle macchine, favorendo in tal modo la formazione della « piccola proprietà meccanica », avvalendosi, se necessario, delle disposizioni della legge sul « piano decennale agricolo », che prevede anticipazioni statali fino al 75% della spesa (23). Allo scopo poi di elevare il livello tecnico-professionale delle popolazioni delle zone di riforma, il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 13 marzo, ha deciso di creare in tali zone 8 istituti, con 91 sedi e 300 sezioni, in modo da potervi accogliere circa 9.000 alunni (24).

C) La riforma dei contratti agrari.

Da più parti si chiede insistentemente di portare a termine la riforma dei patti agrari (25). Il Governo ci pensa seriamente, e presso il Ministero dell'Agricoltura è in fase di studio la formulazione del disegno di legge corrispondente, il quale, dopo l'esame e l'approvazione del Consiglio dei Ministri, sarà presentato al Parlamento, in contrapposizione a quello presentato da un gruppo di Deputati dell'estrema sinistra. I punti base previsti nel disegno di legge in elaborazione sono: durata dei contratti, norme limitatrici della disdetta, obbligo dei miglioramenti fondiari, principio dell'equo canone di affitto, criteri per la suddivisione dei prodotti, ecc. (26).

3. AZIONE NEL SETTORE DEL PUBBLICO IMPIEGO.

L'affare Muto-Montesi e il « processo dei miliardi » da una parte, le pressioni sindacali dall'altra, obbligarono il Governo Scelba ad affrontare in pieno il problema degli statali, con l'emanazione di parecchi provvedimenti di carattere economico, morale e disciplinare.

(20) *Il Corriere della Sera*, 16 febbraio 1954, p. 1.

(21) *Il Sole*, 31 marzo 1954, p. 2.

(22) *Ibidem*, 21 febbraio 1954, p. 1.

(23) *Il Popolo*, 12 marzo 1954, p. 5.

(24) *Il Sole*, 14 marzo 1954, p. 2.

(25) Cfr. *La Stampa*, 6 marzo 1954, p. 1.

(26) *La Giustizia*, 19 marzo 1954, p. 4.

A) Provvedimenti di carattere economico.

Dal punto di vista economico, l'on. Scelba riconobbe apertamente, fin dal 13 marzo, che « lo Stato ha il dovere di usare, nei confronti dei suoi funzionari, un trattamento economico e morale compatibile con le loro funzioni » (27). Nel Consiglio dei Ministri del 2 aprile, in attesa della discussione ed approvazione della Legge-delega, si decise di concedere prima di Pasqua, un acconto agli statali, pari a metà della tredicesima mensilità, percepita alla fine del 1953 (28), ossia pari a una somma oscillante, per le grandi città, fra un minimo di 11.800 lire e un massimo di 72.000 lire.

L'8 aprile il Ministro Tupini presentò al Senato la legge corrispondente, la quale fu discussa ed approvata, in sede deliberante, il 9 aprile dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, il 10 aprile dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 12 aprile, rendeva pienamente esecutiva la legge, e permetteva di incominciare subito la corresponsione dell'acconto in questione (29).

B) Direttive di carattere morale.

Il 13 marzo il Presidente del Consiglio on. Scelba convocò nel palazzo del Viminale i Direttori generali di tutti i Dicasteri (circa 150 persone) e impartì loro alcune direttive per quella moralizzazione della vita pubblica, promessa nel suo programma di governo e vivamente richiesta dall'atmosfera di dubbio, creata nei confronti della burocrazia dal clamoroso processo Muto.

Premesso che « non è lecito confondere elementi deteriori con tutta la burocrazia italiana, che ha una tradizione di onestà, di fedeltà e di disinteresse verso lo Stato », l'on. Scelba ha impartito le direttive seguenti:

a) **Il Governo e la burocrazia al servizio dello Stato.** — « Siamo e dobbiamo perciò, nell'esercizio delle nostre funzioni, restare al disopra dei partiti, e la burocrazia deve saper resistere alle suggestioni delle forze politiche, per essere solo al servizio del Paese ».

b) **Massima correttezza amministrativa.** — « Nell'amministrazione vi sono elementi negativi, non imputabili a questo o a quello. Essi sono conseguenza della situazione passata, trascinatasi per lunghi anni, della guerra e del dopoguerra... E' necessario normalizzare la vita dello Stato, riportando i suoi organi sotto l'imperio della legge, eliminando tutto ciò che di provvisorio poteva essere giustificato dalle conseguenze della guerra ».

c) **Esclusione dei funzionari dello Stato da enti o consigli di amministrazione a carattere economico.** — « Lo Stato negli ultimi anni ha gradatamente assunto nuovi e più importanti compiti, ma la sua presenza negli enti e consigli di amministrazione deve sempre ed esclusivamente essere dettata dall'esigenza di tutelare

(27) *Il Corriere della Sera*, 14 marzo 1954, p. 1.

(28) *Ibidem*, 3 aprile 1954, p. 1.

(29) Cfr. *Il Corriere della Sera*, 9, 10, 11 aprile 1954, p. 1; *Gazz. Uff.*, 12 aprile 1954, n. 84, p. 1090.

l'interesse della collettività. Il funzionario deve sempre rimanere tale, e non deve essere, nello stesso tempo, controllore e controllato. I Governi passano, i partiti si alternano, ma i funzionari rappresentano la continuità dello Stato e ne costituiscono la spina dorsale».

d) **Massimo rispetto per i cittadini.** — «Gli impiegati pubblici devono soddisfare alle richieste dei cittadini direttamente, spontaneamente, senza bisogno di solleciti o di stimoli. Il cittadino che si rivolge alla pubblica amministrazione, non deve togliersi il cappello per ottenere come un favore ciò che è un suo diritto. Il cittadino che ha fatto un lavoro per l'amministrazione, deve essere pagato subito... Quante volte per ottenere più sollecitamente un mandato si usano mezzi illegali!» (30).

C) Misure di carattere disciplinare.

A queste direttive di carattere morale fecero seguito alcune misure di carattere disciplinare, prese nel Consiglio dei Ministri del 16 marzo.

a) *E' stato affidato al Ministro senza portafoglio, on. De Caro, l'incarico di condurre un'accurata inchiesta di carattere amministrativo sulla complessa vicenda connessa col caso Montesi* (31).

b) *E' stata istituita una commissione consultiva, composta dai Senatori L. Sturzo, presidente, e Zoli (D.C.), dall'on. Malagodi (P. L.I.), dal dott. I. M. Lombardo (P.S.D.I.), dal prof. Ernesto Rossi e dall'on. Ferrari-Aggradi (D.C.), con il mandato di formulare proposte concrete circa le gestioni statali fuori bilancio e quelle degli enti che riscuotono tasse e tributi per conto dello Stato, e circa il cumulo delle cariche o degli incarichi nell'amministrazione diretta dello Stato. Il primo risultato del lavoro di questa commissione è stata la sensazionale scoperta che gli enti sui quali lo Stato esercita il suo controllo sono circa 1500!* (32).

c) *E' stato fatto divieto ai dipendenti statali di far parte di consigli di amministrazione o di assumere altri incarichi di amministrazione attiva negli enti e nelle società con partecipazione statale. Per quanto riguarda gli incarichi consentiti, si dispose che nessun dipendente potesse avere contemporaneamente più di un incarico.*

Prima conseguenza di questo divieto è stato lo scioglimento di due società di recente costituzione, la S.I.G.A. (Società Italiana Gestioni Azionarie) e la So.Fi.Pa. (Società Finanziaria Partecipazioni Azionarie), sospese da Scelba fin dal 25 febbraio, perchè le loro ragioni sociali non rientravano negli scopi dell'ente pubblico, che aveva fornito il capitale per la loro costituzione (33).

d) *E' stata nominata una ristretta Commissione ministeriale, con l'incarico di studiare il sistema migliore con cui applicare criteri uniformi e perequativi nelle retribuzioni dei dipendenti degli enti parastatali.*

(30) *Il Corriere della Sera*, 14 marzo 1954, p. 1.

(31) *Ibidem*, 26 marzo 1954, p. 1.

(32) *Ibidem*, 28 marzo 1954, p. 1.

(33) *Ibidem*, 26 febbraio 1954, p. 5; *Il Sole*, 25 marzo 1954, p. 1.

e) *E' stato dato parere favorevole alla proposta di legge dell'on. Vincentini (D. C.), intesa ad abrogare il beneficio dell'esenzione tributaria, previsto dalle norme in vigore per le indennità parlamentari (34).*

4. AZIONE NEL SETTORE TRIBUTARIO.

Il settore nel quale si attendeva dal Governo un intervento particolarmente deciso e coraggioso, era quello tributario, sia per porre fine allo scandalo delle evasioni fiscali, sia per trovare i mezzi necessari per combattere efficacemente — mediante massicci investimenti pubblici — la disoccupazione e la miseria, sia per costringere i cittadini a concorrere al bene comune in una misura proporzionale alle loro ricchezze. Ebbene, ci sembra di poter affermare che anche in questo settore l'azione del Governo Scelba ha corrisposto alle aspettative del Paese.

A) Propaganda per la dichiarazione dei redditi.

Infatti il nuovo Ministro delle Finanze, on. Tremelloni, appena ricevute le consegne del suo Dicastero, intraprese un'intensa propaganda per la dichiarazione dei redditi, che si doveva fare entro il 31 marzo. L'on. Tremelloni stesso vi prese personalmente parte attiva, invitando, con lettera speciale, tutti i Parlamentari a fare opera di persuasione per la leale dichiarazione dei redditi, e lanciando egli stesso un radiomessaggio al Paese, per spronare tutti a compiere il loro dovere (35). I risultati furono abbastanza soddisfacenti, perchè i dati provvisori sul numero delle nuove dichiarazioni del reddito hanno segnato un aumento del 5-6 per cento, rispetto a quelle del 1953 (36).

B) Secondo tempo della Riforma tributaria.

Il Ministro Tremelloni ha portato a termine il disegno di legge sulle « Norme integrative della legge 11 gennaio 1951 sulla perequazione tributaria », il quale è stato discusso e approvato dal Consiglio dei Ministri del 30 marzo (37), presentato al Senato il 6 aprile. I punti più caratteristici del disegno di legge, col quale si apre il secondo tempo della riforma tributaria Vanoni, sono i seguenti:

a) **Il ricorso al giuramento**, in sede di accertamento e di verifica delle dichiarazioni del reddito, quando il reddito dichiarato sia inferiore ai due terzi del reddito accertato. Chi giura il falso, viene punito in base all'art. 371 del Codice penale, secondo comma. In caso di condanna per falso giuramento, l'ufficio fiscale può procedere a un nuovo accertamento (art. 3).

b) **L'applicazione di gravi sanzioni** contro chi non presenta la dichiarazione dei redditi (ammenda da L. 30.000 a L. 300.000 — raddoppiata in caso di recidiva, triplicata, in caso di recidiva reiterata — e arresto fino a 6 mesi, quando l'ammontare dei redditi accertati supera i 6 milioni) o commette atti fraudolenti, allo

(34) *Il Corriere della Sera*, 17 marzo 1954, p. 1.

(35) *La Stampa*, 9 marzo 1954, p. 1; *Il Corriere della Sera*, 10 marzo 1954, p. 1; *La Giustizia*, 10 marzo 1954, p. 1.

(36) *Il Popolo*, 10 aprile 1954, p. 1.

(37) *Il Corriere della Sera e La Stampa*, 31 marzo 1954, p. 1.

scopo di sottrarre redditi alle imposte dirette (reclusione fino a 6 mesi e multa da L. 50.000 a L. 500.000) (artt. 23-24).

c) **Norme speciali per le società**, le quali devono tenere la contabilità in modo che ne risultino chiaramente gli attivi e i passivi, ecc., e devono presentare le dichiarazioni di reddito, firmate oltrechè dal rappresentante legale della società, anche dal direttore generale e dal capo contabile, quando l'uno o l'altro siano persone diverse dal rappresentante legale (artt. 4-5).

d) Il rispetto del segreto bancario. *Mentre è fatto obbligo alle amministrazioni statali e parastatali di fornire agli uffici fiscali tutti gli elementi ad un'esatta determinazione del reddito dei singoli contribuenti, per rispetto al segreto bancario si esonerano da tale obbligo le aziende di credito e gli uffici postali per quanto riguarda i conti correnti, i libretti di risparmio e i buoni postali fruttiferi* (artt. 6-7).

e) **Norme speciali circa i contratti a termine e i riporti.** Tutti coloro che prestano la propria opera per l'acquisto e la vendita di titoli (agenti di cambio, istituti di credito, società finanziarie e fiduciarie) debbono tenere un libro bollato nel quale registrare giornalmente tutte le operazioni a termine e di riporto su titoli, con le complete generalità dei venditori e degli acquirenti, la descrizione dei titoli, il prezzo e la scadenza di ciascuna operazione. Le operazioni a termine debbono essere comunicate allo schedario generale dei titoli azionari entro il giorno che segue quello in cui l'operazione è stata posta in essere (art. 10).

f) *La facoltà attribuita al Ministro delle Finanze: aa) di pubblicare annualmente gli elenchi dei contribuenti, con l'indicazione dell'ammontare dei rispettivi redditi (art. 32); bb) di indire un rilevamento fiscale straordinario entro il 1956 (art. 35); cc) di compilare ed emanare un testo unico delle leggi fiscali, che costituisca una specie di codice fiscale (art. 36) (38).*

C) **Fermezza del Ministro delle Finanze.**

Come era da attendersi, questo nuovo e più severo indirizzo fiscale ha incontrato l'ostilità di certe persone e di certi ambienti, che si sentono particolarmente colpiti; ma il Ministro Tremelloni, forte dell'appoggio dei suoi colleghi di Governo e di tutte le persone oneste, ha continuato e continua decisamente la sua azione. Come segni non dubbi della sua fermezza e della serietà dei suoi propositi possono essere considerati i fatti seguenti:

a) *La fermezza dimostrata dal Governo di fronte all'agitazione promossa nella prima quindicina d'aprile dai 2000 agenti di cambio, allo scopo di far revocare il controllo del mercato a termine e sui riporti, previsto dalla legge Tremelloni (39).*

b) *L'annuncio dato alla Camera di una prossima revisione delle evasioni fiscali legali, ossia di quelle innumerevoli esenzioni fiscali, totali o parziali, accordate inizialmente per motivi plausibili, e poi continuate senza reali giustificazioni (40).*

(38) Cfr. il testo del dis. di legge in *Il Sole*, 8 aprile 1954, p. 3.

(39) Cfr. *Il Corriere della Sera*, 2, 3, 4, 6, 7, 8 aprile 1954, p. 1.

(40) *Ibidem*, 10 aprile 1954, p. 1.

c) *La decisione di non deflettere dal cammino intrapreso, anche dopo il gesto irresponsabile di quei deputati di centro, che, valendosi del segreto delle urne, hanno votato contro il bilancio delle finanze (41).*

5. LOTTA CONTRO IL COMUNISMO.

A) Atteggiamento deciso contro la minaccia comunista.

Il 10 marzo, nella sua replica alla Camera, l'on. Scelba, conscio delle sue responsabilità e dei suoi doveri verso il Paese, respinse come insidioso e inaccettabile l'invito di Nenni a « non esagerare col pericolo comunista, a far credito alla democrazia del partito comunista e ad ammetterlo nel circolo dei partiti democratici », e **riafferma di voler fronteggiare la minaccia comunista**, difendere la democrazia e la libertà all'interno e continuare la politica di solidarietà con le Nazioni occidentali, anche se per questo i socialcomunisti hanno minacciato di dichiarargli la guerra santa nel Parlamento e nel Paese (42).

B) Importanti decisioni del Consiglio dei Ministri.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri del 18 marzo furono prese le importanti decisioni seguenti:

a) **Eliminare abusi e favoritismi nei confronti di organizzazioni, che operano contro il regime democratico**, specialmente nei settori economico, finanziario, del credito e dello spettacolo, nei quali i comunisti possono contare su una serie di appoggi diretti o indiretti. Per comprendere la portata di questa disposizione, è utile ricordare che, secondo quanto comunemente si ritiene, una buona parte del bilancio annuale del P.C.I., calcolato tra i 25 e 30 miliardi di lire, proviene dai traffici con i Paesi di oltre cortina, di cui alcune società, controllate dal P.C.I., si sono assicurate il monopolio. Parlamentari si dice che i comunisti riescono ad assicurarsi una parte notevole degli aiuti che lo Stato mette a disposizione per l'incremento delle attività inerenti allo spettacolo.

b) **Vigilanza speciale sui funzionari dello Stato comunisti**, allo scopo di assicurare la loro fedeltà al regime democratico e di impedire che elementi pericolosi si infiltrino nei gangli principali della pubblica amministrazione. Questa vigilanza sui funzionari comunisti viene esercitata in quanto ogni funzionario statale è obbligato con giuramento di fedeltà al regime democratico.

c) **Regolamentazione delle relazioni culturali con la Russia e i Paesi d'oltre cortina**, in base al criterio di reciprocità. Con questa disposizione verranno praticamente soppressi tutti i visti individuali per quei Paesi, e si introdurrà un rigido criterio di scambi, concordati fra i Governi.

d) **Restituzione allo Stato dei beni demaniali, già proprietà del P.N.F. o di organizzazioni dipendenti da esso**, attualmente occupati da organizzazioni di parte (*sindacali, politiche, sociali, ecc.*). *In teoria questa misura riguarda tutti i partiti, ma di fatto colpisce in modo speciale*

(41) *Ibidem*, 11 e 13 aprile 1954, p. 1.

(42) *Atti Camera Dep.*, sed. pomerid., 10 marzo 1954, p. 6143.

i socialcomunisti, i quali dei beni delle organizzazioni fasciste si erano accaparrata la parte maggiore e migliore.

e) *Revoca di ogni concessione relativa al permanente distacco di personale statale (circa un migliaio di persone) presso le associazioni di categoria di dipendenti statali (sindacati, ecc.)* (43).

Se qualcuno sperava che si trattasse di una semplice mossa propagandistica, o di decisioni destinate a restare solo sulla carta, dovette ricredersi, perchè pochi giorni dopo l'on. Scelba inviò ai Ministri, titolari dei vari Dicasteri, una circolare, con la quale ordinava di rendere esecutive le decisioni del Consiglio dei Ministri entro il 15 aprile (44).

A tale ordinanza fu data immediata esecuzione. A Milano, per esempio, già in data 7 ed 8 aprile si presero provvedimenti in conformità, rispettivamente nei settori delle FF.SS. (45) e delle PP.TT. (46).

Quel che avvenne a Milano, avvenne anche altrove, e la CGIL, accorgendosi che questa volta si faceva sul serio, il 9 aprile convocò per l'indomani una riunione degli esponenti delle organizzazioni sindacali degli statali, delle cooperative, delle case del popolo, dei partiti politici e delle altre associazioni di carattere sociale, aventi sede in fabbricati di proprietà demaniale, allo scopo di stabilire una linea comune d'azione (47).

C) **Presentazione della legge per la ratifica della C.E.D.**

Un altro colpo molto duro per i comunisti può essere considerata anche la presentazione alla Camera del disegno di legge per la ratifica della C.E.D., fatta dall'on. Scelba il 6 aprile (48).

Senza dubbio, il trattato della Comunità Europea di Difesa, attraverso l'organizzazione della difesa comune, mira ad accelerare il superamento degli egoismi nazionalistici e a maturare quella coscienza europeistica che faciliti la messa in comune di tutte le risorse del continente, per un maggiore benessere di tutti. Non si può tuttavia negare che attualmente si guarda alla C.E.D. come allo strumento più efficace per difendere l'Europa e la civiltà occidentale dalla minaccia del comunismo internazionale e del bolscevismo russo.

I comunisti italiani si rendono conto di questo fatto, e sentono che una ratifica della C.E.D. equivarrebbe ad una grave sconfitta per la loro causa, e per questo hanno deciso di opporvisi con tutte le forze, così come si opposero alla ratifica del Patto Atlantico. Ma il Governo e i partiti di centro sono pronti alla lotta. «Forti delle esperienze passate, ha detto recentemente l'on. Scelba ai 20.000 coltivatori diretti riuniti in congresso a Roma, noi fronteggeremo la nuova minaccia con i mezzi più appropriati. La paralisi del Parlamento non potrà essere ripetuta per la seconda volta in un anno.

(43) Cfr. testo e commento del comunicato del Consiglio dei Ministri in *La Stampa*, 19 marzo 1954, p. 1.

(44) *Il Corriere della Sera*, 1 aprile 1954, p. 5.

(45) *L'Unità*, 8 aprile 1954, p. 8.

(46) *Ibidem*, 9 aprile 1954, p. 4.

(47) *Ibidem*, 10 aprile 1954, p. 1.

(48) *Il Corriere della Sera*, 7 aprile 1954, p. 1.

Il Governo farà il suo dovere, senza iattanza, ma senza debolezza... » (49).

II

ALCUNE CONSIDERAZIONI

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Da quanto abbiamo sopra esposto, risulta che l'attività del Governo Scelba si è svolta seguendo tre direttive principali: a) risposta a quelle istanze fondamentali di carattere economico-sociale, che si impongono con urgenza nell'attuale situazione italiana (interventi in favore delle varie categorie di lavoratori occupati e disoccupati); b) moralizzazione della vita pubblica e dei rapporti fra i privati, enti o individui, e i pubblici poteri (disciplina dell'Amministrazione dello Stato e provvedimenti di carattere fiscale); c) lotta contro il comunismo e in genere contro le insidie totalitarie.

Non crediamo che sia necessario dimostrare come tali direttive siano pienamente conformi allo spirito cristiano e in perfetta armonia con l'insegnamento cattolico circa i doveri e i compiti del Potere civile. I singoli atti poi e i singoli provvedimenti, che abbiamo ricordati, sono conformi alle direttive generali sopraindicate, e non ci sembra prestino il fianco ad una seria critica dal punto di vista dei principi cristiani: se una critica a tali atti e a tali provvedimenti è ammissibile, non crediamo che essa possa trascendere il piano tecnico o quello degli interessi particolari e delle preferenze politiche od economico-sociali.

Riteniamo d'altra parte che un osservatore equanime e disinteressato, di fronte all'intensa attività del Governo Scelba, non possa non rendere omaggio al dinamismo di chi oggi in Italia è investito del Potere esecutivo. E' vero, si tratta ancora di un'azione che si è concretata quasi unicamente nella presentazione di disegni di legge. Bisogna tuttavia riconoscere che proprio questi disegni di legge dimostrano la particolare sensibilità del Governo per i problemi, che si presentano con i caratteri della massima urgenza a chi si preoccupa seriamente del vero benessere del nostro popolo. Il fatto poi che il Governo attuale possa disporre di una maggioranza precostituita, fa ritenere che quei disegni, nelle loro linee sostanziali, verranno approvati dal Parlamento.

L'on. Scelba, nel discorso tenuto alla Camera il 10 marzo, diceva: « Per quanto riguarda il programma economico-sociale [...], alcuni [...] hanno affermato che si tratta di buone intenzioni, di programma velleitario [...]. Bene! Domandiamo che ci sia dato il tempo necessario per giudicarci! » (50).

COLLABORAZIONE COI PARTITI NON CATTOLICI

Nonostante queste considerazioni di indole generale, alcuni cattolici, per ragioni di carattere confessionale, trovano difficoltà ad

(49) *Ibidem*, 8 aprile 1954, p. 1.

(50) *Atti Camera Dep.*, sed. pomerid., 10 marzo 1954, p. 6145.

aderire all'attuale Governo, in quanto esso si basa sulla « esclusiva » collaborazione di uomini politici appartenenti al partito cattolico ufficiale, con elementi iscritti a partiti di ispirazione materialista o laicista, e quindi « non cattolici ». **E' lecita** — essi si domandano — tale collaborazione? **E' poi opportuno escludere dal Governo persone appartenenti a partiti palesemente più ossequienti alla religione?**

Per tranquillizzare coloro che onestamente si pongono questi interrogativi, ci sembra conveniente esporre le seguenti osservazioni:

a) Come norma generale, appartenere a partiti non cattolici non vuol sempre dire « non essere cattolici »: i testi di morale (51) e i documenti ecclesiastici (52) distinguono fra partiti e partiti e tra modo e modo di appartenere a un partito: sarebbe ingiusto e arbitrario non tener conto, nei nostri giudizi, di tali distinzioni.

D'altra parte, si deve anche ammettere che l'appartenere a partiti esternamente ossequienti verso la religione non vuol sempre dire « essere cattolici », e tanto meno avere un genuino spirito cattolico: soprattutto quando questi partiti congiungano ad un ossequio « esterno » verso la religione la pratica professione di principi liberali e di concezioni politiche sostanzialmente laiciste.

b) Non esiste alcuna legge, nè divina nè umana, che proibisca la collaborazione con persone eventualmente non cattoliche, per il raggiungimento di un fine, individuale o sociale, privato o pubblico, che sia onesto in se stesso e nelle sue circostanze.

In sede politica, anzi, questa collaborazione diventa, a nostro giudizio, necessaria, qualora essa risulti come l'unico mezzo atto ad impedire l'avvento al potere dei comunisti o di altre forze antidemocratiche e antisociali, e a realizzare quel bene comune, che oggi più che mai coincide col benessere temporale e con la promozione sociale e spirituale delle classi popolari (53).

Riteniamo sia utile qui ricordare le parole di un noto filosofo cattolico, che illustrano chiaramente i termini della nostra questione.

(51) Cfr. GENICOT-SALSMANS S. J., *Institutiones Theologiae Moralis*, Editio Universalis, Bruxelles, 1951, vol. I, pp. 157-158; A. VERMEERSCH S. J., *Theologiae Moralis Principia, Responsa, Consilia*, Gregoriana, Roma, 1945, vol. II, pp. 31-32; Th. IORIO S. J., *Theologia Moralis*, D'Auria, Napoli, 1946, vol. I, pp. 170-171; E. JONE O.F.M. Cap., *Compendio di Teologia Morale*, Marietti, Torino, 1950, pp. 88-89.

(52) Cfr. il Decreto del S. Ufficio sul Comunismo in *Acta Apostolicae Sedis*, (2 luglio) 1949, p. 334 e l'autorevole commento a tale decreto, apparso su *L'Osservatore Romano*, 27 luglio 1949, p. 1; v. anche le direttive ufficiali circa le elezioni politiche (del 7 giugno 1953), date dal Cardinale Arcivescovo di Milano (*L'Italia*, 19 maggio 1953, p. 2), dall'Arcivescovo di Vercelli e dal Vescovo di Novara (*ibidem*, 16 maggio 1953, p. 2), dall'Episcopato dell'Emilia (*ibidem*, 10 maggio 1953, p. 2), della Regione Flaminia (*ibidem*, 22 maggio 1953, p. 2), della Liguria (*ibidem*, 26 maggio 1953, p. 2), ecc. ecc.

(53) Qualche cattolico, per evitare ogni contaminazione marxista, si fa scrupolo di usare la parola « classe »: pensiamo che non occorra insistere sulla puerilità di tale atteggiamento, dal momento che il concetto di classe è un dato sociologico di prima evidenza.

Egli, trattando del problema della collaborazione e della partecipazione dei non cristiani alla vita di uno Stato cristianamente costituito, che può comprendere, tra i suoi membri, credenti e non credenti, scrive:

« Tentare di stabilire un minimo dottrinale comune tra gli uni e gli altri, tale da servire come base per un'azione comune, è pura finzione [...]. Ciascuno si impegna, e deve impegnarsi tutto e dare il massimo. Ma gli uni e gli altri sono chiamati non alla ricerca d'un minimo teorico comune, bensì all'attuazione di un'opera pratica comune [...].

« Quest'opera pratica comune [...] è un'opera non sacrale cristiana, ma profana cristiana [...]. Ma proprio perchè profana e non sacrale, quest'opera comune non esige da ciascuno, come entrata in giuoco, la professione di tutto il cristianesimo. Al contrario comporta nei suoi tratti caratteristici un pluralismo che rende possibile il convivium dei cristiani e dei non cristiani nella città temporale.

« Quindi, se per il fatto stesso d'essere un'opera cristiana suppone per ipotesi che coloro i quali ne hanno l'iniziativa, siano cristiani, aventi la concezione totale e plenaria dello scopo da raggiungere, [essa] chiama tuttavia al lavoro tutti gli operai di buona volontà, tutti coloro ai quali una visione più o meno parziale e deficiente (fors'anche estremamente deficiente) delle verità che il Vangelo conosce nella loro pienezza, permette, e forse senza essere i meno generosi e i meno devoti, di dedicarsi praticamente all'opera comune in oggetto.

« In questo caso si applica in tutta la sua forza il detto evangelico: chi non è contro di voi è con voi (Mc. 9, 39) » (54).

APERTURA SOCIALE DEL GOVERNO SCELBA

Quei cattolici che si dichiarano perplessi di fronte all'attuale coalizione governativa, insistono obiettando che la presenza nella compagine ministeriale di elementi non cattolici, o addirittura di ispirazione marxista, con attribuzioni importanti, proprio in un settore così delicato come quello economico-sociale, rischia di trascinare il Governo, presieduto da un uomo politico cattolico, a dei compromessi, che sanno di classismo ed i materialismo. Anzi, secondo loro, il Governo Scelba e perfino la Democrazia Cristiana, proprio a causa di queste " ibride " alleanze, avrebbero già incominciato a scendere questa china pericolosa.

Non ci è possibile rispondere in maniera diretta a un'obiezione formulata in termini così vaghi, tanto più che essa, di solito, viene soltanto genericamente insinuata allo scopo di dar forza a generiche accuse, mosse contro chi non segue una determinata linea politica. Ci limiteremo pertanto ad esporre alcuni rilievi, che possano guidare ad una serena valutazione e ad una retta interpretazione dei fatti.

A) Anzitutto, la premura, mostrata dal Ministero Scelba nel venire incontro alle necessità delle classi più disagiate, corrisponde in pieno alle direttive, date più volte, direttamente o indirettamente, nei documenti pontifici, agli uomini di governo.

Nell'enciclica « Rerum Novarum » Leone XIII, dopo aver ricordato che « i governanti debbono concorrere [alla soluzione della questione

(54) J. MARITAIN, *Umanesimo integrale* (trad. ital. G. Dore), Editrice Studium, Roma 1949, pp. 162-163.

sociale] con tutto il complesso delle leggi e delle istituzioni politiche, ordinando e amministrando lo Stato in guisa che ne risulti la pubblica e privata prosperità», afferma apertamente che «i proletari, nè più nè meno dei ricchi, per naturale diritto, sono membri veri e viventi, onde si compone, mediante le famiglie, il corpo sociale, anzi ne costituiscono la maggioranza».

«Ora — continua Leone XIII — essendo assurdo provvedere ad una parte di cittadini e trasandare l'altra [specialmente se questa è più numerosa], è stretto dovere dello Stato prendersi la dovuta cura del benessere degli operai [...], osservando con inviolabile imparzialità la giustizia distributiva [la quale vuole che si distribuiscano gli oneri e gli onori secondo le effettive possibilità e i meriti di ciascuno] » (55).

«I diritti — dice ancora Leone XIII — vanno debitamente protetti in chiunque ne abbia, e il pubblico potere deve assicurare a ciascuno il suo, con impedirne o punirne le violazioni. Se non che nel tutelare le ragioni dei privati si ha da avere un riguardo speciale ai deboli e ai poveri. Il ceto dei ricchi, forte per se stesso, abbisogna meno della pubblica difesa; le classi popolari, che mancano di sostegno proprio, hanno specialmente necessità di trovarlo nel patrocinio dello Stato. Perciò agli operai, che sono nel numero dei deboli e bisognosi, deve lo Stato, a preferenza, rivolgere le cure e la provvidenza sua » (56).

Alcuni obiettano che le condizioni odierne del proletariato non sono più quelle del tempo di Leone XIII. A costoro risponde indirettamente ma validamente l'attuale Pontefice Pio XII, quando afferma che «la Chiesa non può ignorare o non vedere che l'operaio, nello sforzo di migliorare la sua condizione, si urta contro qualche congegno, che, lungi dall'essere conforme alla natura, contrasta con l'ordine di Dio e con lo scopo, che Egli ha assegnato per i beni terreni » (57).

B) Un certo benessere economico e sociale, sia individuale che familiare, è costantemente rivendicato dall'insegnamento della Chiesa, come parte integrante di quella prosperità temporale, che lo Stato ha il compito di procurare ai suoi sudditi nell'interesse stesso della religione.

«In ogni società bene ordinata — afferma Leone XIII ancora nella "Rerum Novarum" — deve trovarsi una sufficiente copia di beni temporali, l'uso dei quali è necessario all'esercizio della virtù » (58).

Pio XII nel Radiomessaggio del 1° giugno 1941, trattando del diritto fondamentale che tutti gli uomini hanno di usare dei beni della terra, ribadisce che una certa abbondanza di beni materiali «assicura la dignità personale dell'uomo e gli agevola l'attendere e il soddisfare in giusta libertà a quella somma di stabili obbligazioni e decisioni di cui è direttamente responsabile verso il Creatore » (59).

(55) LEONE XIII, *Rerum Novarum*, n. 18, in I. GIORDANI, *Le Encicliche sociali dei Papi*, Editrice Studium, Roma 1948, pp. 171-172.

(56) LEONE XIII, *Rerum Novarum*, n. 20, in GIORDANI, o. c., p. 174.

(57) PIO XII, Radiomessaggio natalizio del 1942, n. 19, in GIORDANI, o. c., p. 673-674.

(58) LEONE XIII, *Rerum Novarum*, n. 18, in GIORDANI, o. c., p. 172.

(59) PIO XII, Radiomessaggio per il 50° della «*Rerum Novarum*», n. 8, in GIORDANI, o. c., p. 641.

Nel discorso rivolto agli operai il 13 giugno 1943, lo stesso Pio XII dice testualmente:

« I Nostri Predecessori e Noi stessi con ripetuti insegnamenti non abbiamo tralasciato occasione alcuna di far comprendere a tutti i vostri bisogni e le vostre necessità personali e familiari, proclamando come fondamentali esigenze di concordia sociale quelle aspirazioni, che vi stanno tanto a cuore: un salario che assicuri l'esistenza della famiglia, tale da rendere possibile ai genitori l'adempimento del loro naturale dovere di crescere una prole sanamente nutrita e vestita; un'abitazione degna di persone umane; la possibilità di procurare ai figli una sufficiente istruzione e una conveniente educazione, di prevedere e provvedere per i tempi di strettezze, di infermità e di vecchiaia. Queste condizioni di previdenza sociale devono condursi a compimento, se si vuole che la società non sia ogni stagione scossa da torbidi fermenti e da susulti pericolosi, ma si tranquilli e si avanzi nell'armonia, nella pace e nel mutuo amore » (60).

Da tutti questi insegnamenti risulta evidente che quando un Governo, per mezzo di una saggia ed energica politica sociale e fiscale, si adopera affinché tutti i suoi sudditi (individui e famiglie), che vivono nelle condizioni più disagiate, vengano a godere di una sufficiente prosperità temporale, non fa che assolvere un suo preciso dovere, e, data l'intima connessione che esiste fra le condizioni economiche e la vita spirituale e morale, non può in nessun modo essere tacciato di classismo e di materialismo pratico.

C) L'esigenza di risolvere radicalmente i problemi che assillano le classi più disagiate, appare ancora più manifesta, se pensiamo che, secondo la parola stessa dei Romani Pontefici, è proprio la mancanza di sicurezza diretta o indiretta della vita, che induce molti a legarsi a qualsiasi partito politico che « prometta loro in qualche modo pane e tranquillità » (61). Una lotta a fondo, condotta da un Governo contro il comunismo, sarebbe quindi un non-senso, se tale Governo non procurasse insieme di fare il possibile per soddisfare alle fondamentali esigenze della giustizia sociale.

Se qualcuno poi pensasse che l'insistere sull'urgente necessità di risolvere i problemi sociali, sia fare della demagogia, gli gioverà rileggere le seguenti parole di Pio XII: « Per quanto fossero o siano false e condannabili le vie che si seguirono, chi, e soprattutto qual sacerdote o cristiano potrebbe restar sordo al grido che si solleva dal profondo e il quale in un mondo di un Dio giusto invoca giustizia e spirito di fratellanza? Ciò sarebbe un silenzio colpevole e ingiustificabile davanti a Dio, e contrario al senso illuminato dell'apostolo, il quale come inculca che bisogna essere risoluti contro l'errore, sa pure che si vuole essere pieni di riguardo verso gli erranti e con l'animo aperto per intendere aspirazioni, speranze e motivi » (62).

D) Non dobbiamo infine dimenticare che, secondo l'insegnamento dei Romani Pontefici, dei teologi e dei giuristi cattolici, nel-

(60) Pio XII, *Discorso agli operai del 13 giugno 1943*, n. 3, in GIOR-DANI, o. c., p. 685.

(61) Pio XII, *Radiomessaggio del 1° settembre 1944*, n. 11, in GIOR-DANI, o. c., p. 700.

(62) Pio XII, *Radiomessaggio natalizio del 1942*, n. 19, in GIOR-DANI, o. c., p. 674.

l'attuale ordine di cose, la missione di provvedere ai bisogni religiosi e morali dei credenti, per volere di Dio, è affidata alla Chiesa; mentre è compito specifico del Potere civile procurare il « bene comune », ossia la prosperità temporale della collettività, instaurando un ordinamento giuridico, conforme ai dettami della ragione, e promuovendo quelle condizioni di vita e di benessere, che sono necessarie al pieno sviluppo materiale, intellettuale e morale della persona.

« Il fine intrinseco ed essenziale del Potere civile, — dice il grande teologo e giurista Francesco Suarez — anche se lo si considera allo stato di pura natura (prescindendo cioè dall'elevazione dell'uomo allo stato soprannaturale), non è la felicità naturale della vita futura, anzi, neppure la felicità naturale della vita presente, considerata nei singoli individui, in quanto tali, ma la felicità naturale della collettività umana perfetta, a cui il Potere civile è preposto, e dei singoli cittadini, in quanto sono membri di tale collettività: di modo che tutti possano vivere in un clima di pace e di giustizia ed abbiano a disposizione una sufficiente quantità di beni materiali, necessari per la conservazione e il benessere della vita corporale, e regni dovunque quella moralità di costumi, che è indispensabile alla pace e alla prosperità dello Stato e al conveniente sviluppo della persona umana » (63).

Certo, il Potere civile, essendo formato di uomini e mirando alla prosperità temporale di una collettività umana, nella sua attività non può prescindere dall'ordinamento dell'uomo e di tutto il creato al « Fine ultimo », e dai doveri morali che da tale ordinamento derivano. Perciò esso dovrà aiutare indirettamente la Chiesa nell'adempimento della sua missione di salvezza, sia rispettando e difendendo i valori morali e religiosi della vita, sia vigilando sulla integrità dei costumi, sia reprimendo gli abusi della libertà di stampa e di propaganda, ecc., ecc. Ma il compito specifico ed essenziale del Potere civile resta sempre quello di procurare la felicità temporale della collettività e dei cittadini che ne fanno parte, nel senso che abbiamo indicato sopra.

Posti questi principi e considerate le circostanze concrete in cui ci troviamo, ci sembra di poter secondo ragione affermare che ad un Governo ostentatamente ossequiente verso la religione, ma insensibile alle istanze sociali, si debba preferire un Governo, forse meno ostentatamente legato a certe formule di rispetto alla religione, ma che faccia una sana politica sociale in favore delle classi più disagiate; perchè nel primo caso si rischia di perpetuare uno stato di cose oggettivamente ingiusto, con pregiudizio anche della religione, ritenuta corresponsabile della situazione, mentre nel secondo caso si viene ad attuare quell'ideale di giustizia, di solidarietà e di uguaglianza, che è esigito dai principi del diritto naturale, e insieme si pongono le condizioni per una accettazione più spontanea del messaggio cristiano e per uno sviluppo più facile della vita religiosa e morale dei cittadini.

(63) F. SUAREZ, *De Legibus*, l. 3, c. 11, n. 7. Cfr. S. THOMAE AQ., *De regimine principum*, l. 1, c. 1 etc c. 15.